

# Sesto Oleodotto forato, gang in fuga Abbandonato il furgone con cisterna

Secondo episodio ai danni della condotta, dopo il raid del venerdì santo vicino al ponte Fs. L'Eni corre ai ripari  
Banda in azione giovedì notte, ma i sensori rilevano il prelievo. Arriva l'Arma e trova il mezzo con mille litri di gasolio

di **LUCA UGAGLIA**

■ **SESTO** Secondo raid dei ladri di gasolio in paese, a soli cinquanta giorni dal primo avvenuto il 30 marzo. Stavolta, però, per sfuggire ai carabinieri, i predoni hanno dovuto darsela a gambe lasciando la refurtiva in un furgone. È successo nella notte tra giovedì e venerdì, quando la banda di specialisti è entrata in azione in un campo dell'azienda agricola Barozzo, a due passi dai binari della linea Cremona-Milano, nella campagna compresa tra Casanova e Sesto. Hanno preso di mira la condotta dell'Eni che collega il deposito di San Nazzaro de' Burgondi nel Pavese all'ex raffineria Tamoil di Cremona, oggi utilizzata solo come stoccaggio del combustibile. Stessa rete che avevano già perforato il giorno del 'Venerdì Santo' in un fondo agricolo adiacente il sottopasso della ferrovia nelle vicinanze del raviolificio Bertarini. Da indiscrezioni trapelate la banda ha agito con le stesse modalità della prima incursione, praticando cioè un foro nella condotta e, dopo avervi applicato un raccordo, lo hanno collegato ad una canna lunga di gomma che scaricava il gasolio

nella cisterna nascosta in un camion. Ma i sistemi di rilevazione della società petrolifera, accertando vibrazioni anomale e cali di pressione, hanno fatto scattare l'allarme. Sul posto, allertata dalla centrale operativa del IL2, è quindi sopraggiunta una pattuglia dell'Arma in servizio di controllo notturno del territorio, ma alla vista dei militari i ladri se la sono svignata. Gli uomini in divisa infatti, hanno rinvenuto nel campo un furgone con la targa estera di un paese dell'Est dentro al quale c'era la cisterna che conteneva circa un migliaio di litri di gasolio e alcune taniche. I carabinieri hanno subito perlustrato la zona, ma dei ladri nessuna traccia. Sul posto, per accertare l'ammancio ma soprattutto per ripristinare la rete ed evitare che lo sversamento del combustibile potesse creare un inquinamento ambientale di vaste proporzioni, l'Eni ha inviato una squadra di tecnici e geologi che si sono messi subito al lavoro per la bonifica. Il pericolo sembra scongiurato, ma questi episodi non fanno comunque dormire sonni tranquilli; con il gasolio infatti non si scherza perché sotto la terra ci sono le falde acquifere. Se ai ladri la si-



Il cantiere per ripristinare la condotta e sotto l'intervento dei tecnici Eni al primo raid 50 giorni fa



tuazione fosse sfuggita di mano per colpa di metodi a dir poco maldestri, sarebbero stati guai molto grossi. L'area oggi è presidiata dalle guardie giurate per garantire sicurezza al sito violato e prevenire altri tentativi di effrazione. Nel frattempo il furgone con il quale la banda avrebbe dovuto trasportare il combustibile in un posto sicuro è stato messo sotto sequestro dall'autorità giudiziaria. E l'Arma indaga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

